



## A Roma il primo convegno sulla classe capovolta



Assistere da casa alle lezioni attraverso il proprio pc o tablet e lavorare in classe su esercizi e lavori di gruppo. La 'flipped classroom', la classe capovolta, è un nuovo modo di fare didattica, studiato appositamente per i "nativi digitali". Una scuola "più pratica", dunque, senza lezioni frontali e compiti per casa ma capace di stimolare l'interazione e l'interdisciplinarietà. Se n'è discusso il 13 febbraio a Roma nel primo convegno nazionale organizzato dalla Flipnet (associazione per la promozione della didattica capovolta) nella sede della Fondazione Mondo Digitale alla Città educativa. In una conferenza plenaria, 2 workshop e attraverso una serie di esercitazioni pratiche, il linguista Tullio De Mauro (Ex ministro della Pubblica istruzione), Alfonso Molina (Docente di Strategie delle Tecnologie all'Università di Edimburgo e direttore scientifico della Fondazione Mondo Digitale), Pier Cesare Rivoltella (Docente ordinario presso l'Università Cattolica di Milano, Facoltà di Scienze della Formazione), Mario Castoldi (Docente associato presso l'Università di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione) e Paolo Ferri (Docente ordinario presso l'Università di Milano Bicocca, Facoltà di Scienze della Formazione) hanno relazionato i partecipanti sull'apprendimento attivo e cooperativo in quella che dovrebbe essere la scuola del prossimo futuro. "Smartphone, tutorial e software sono solo strumenti, noi in realtà ci sentiamo vicini a Montessori e Celestin Freinet, Don Milani, Piaget e Gardner" dice il Prof. Maurizio Maglioni, presidente dell'associazione Flipnet e coautore del saggio "La classe capovolta" con Fabio Biscaro. "Alla secondaria, fra lezioni e interrogazioni, non c'è tempo per le cose importanti che sono le stesse di un secolo di pedagogia mondiale. La tecnologia- continua Maglioni- serve solo a togliere l'alibi a chi oggi rifiuta l'apprendimento cooperativo preferendogli quello competitivo. Basta spostare la lezione frontale su un video, a casa, attraverso podcast e video tutorial e trasformare la classe in un luogo d'apprendimento attivo con l'insegnante a fornire non formule da ripetere ma consigli e assistenza sul cammino autonomo dell'apprendimento". "Gli insegnanti sono pronti a questa innovazione – ha osservato il linguista Tullio De Mauro – e un giorno se ne accorgerà anche il ministro dell'Istruzione". Da questa didattica, ha aggiunto, si avrà "una scuola più inclusiva, più laboratoriale e che darà più spazio al lavoro di gruppo e alla scrittura" Eleonora Monti